

COMUNICATO STAMPA

E' iniziato oggi, mercoledì 20 maggio, il congresso "Abusi, falsi abusi e scienze forensi" all'Università degli studi di Milano Bicocca.

Introdotta dal professor Marco Casonato (docente in Bicocca), Friedmann Pfafflin (presidente International Association for the Treatment of Sex Offenders e docente a Ulm) ha parlato dei 4 processi per abusi (con accuse risultate false) che hanno suscitato maggior scalpore in Germania (Munster 1992-95, Worms I 1994-96, Worms II 1995-1997, Worms III 1996-97). Ha trattato delle conseguenze dei processi, che hanno caratteristiche trasversali in molti stati, e della Federal Supreme Cort.

L'intervento di Giuliana Mazzoni (studiosa della memoria e della psicologia della testimonianza e docente a Hull) ha vertito sui casi di abuso collettivo, che coinvolge più bambini e spesso anche più adulti. Ha citato alcuni casi italiani (dal Mirandola 2000 ai due più recenti casi di Brescia), americani (il primo nell'1982) e inglesi. La relatrice ha spiegato il caso Mc Martin, per indicare come i bambini possano essere influenzati nelle loro risposte da: domande inducenti o fuorvianti, combinazione con altri resoconti, ripetizione delle interviste, ripetizione delle domande, confabulazioni passate, contagio sociale, pregiudizio. Ha evidenziato l'importanza del ruolo del momento storico (in Inghilterra sembra ci sia stato un boom di falsi abusi nelle città dove si erano tenuti seminari in cui si indicavano ai genitori una serie di indicatori). Mazzoni ha inoltre sottolineato come gli indicatori fisici di un abuso siano per lo più non specifici (attribuibili anche ad altre cause) e quelli comportamentali siano gli stessi che si trovano anche, seppur in misura leggermente minore, nei bambini non vittime di abusi. I bambini vanno perciò tutelati: anche le denunce di falsi abusi provocano conseguenze sui bambini coinvolti.

Guglielmo Gulotta (docente di psicologia giuridica a Torino e avvocato) ha parlato della suggestione dei bambini. E' diffusa, ma va smentita, la convinzione che un bambino non menta mai e che debba sempre essere protetto da presunti abusatori. Spesso sono invece gli stessi genitori e intervistatori a indurre delle risposte, che confermino le loro stesse ipotesi.

A termine congresso vi verrà spedito il comunicato stampa completo.

Intanto vi ricordiamo che domani e dopodomani (21 e 22 maggio) il congresso inizierà alle 9 e proseguirà per tutta la giornata. Interverranno numerosi esperti.

**Cordiali saluti
Chiara Baldioli
Ufficio Stampa**

COMUNICATO STAMPA

Congresso "Abusi, falsi abusi e scienze forensi" – Università Milano Bicocca

21 MAGGIO

Tra gli interventi principali di giovedì 21 maggio al congresso, c'è stato quello di **Giuliana Mazzoni**, dell'Università di Hull, che ha parlato del problema memoria: ossia quanto e come i

bambini ricordino. Innanzitutto bisogna tener conto dello svilupparsi in tempi differenti di tre tipi di memoria: semantica (dei concetti, che si sviluppa per prima), episodica (riguarda gli eventi accaduti) e autobiografica (si sviluppa in rapporto al sé). Il bambino non ricorda ciò che gli è accaduto fino ai 2,5 anni e per alcuni aspetti fino ai 4 (amnesia infantile). Inoltre, nel rispondere a domande (es. cos'hai fatto a scuola?) può fare riferimento a scripts, ovvero ad episodi ripetitivi ritualizzati. Secondo dati di letteratura, da usare con cautela, a 3 anni i bambini ricordano avvenimenti accaduti 6 mesi prima, a 4-5 anni ricordano quelli avvenuti anche 2 anni prima.

Aspetti importanti nella testimonianza sono quantità e accuratezza del ricordo: il numero di dettagli ottenuti nella risposta sarà minore con domande aperte rispetto a quelle chiuse (sì/no, rosso/verde), ma le risposte a domande aperte saranno di gran lunga più accurate. I bambini sono facilmente suggestionabili (con domande inducenti e fuorvianti) e sono solitamente soggetti a numerose forme di bias: tendenza alla risposta positiva, ad inventare,...

Per proteggere i bambini dalle interviste malfatte (ad es. in caso di abuso e falso abuso), la più efficace tecnica è senza dubbio quella di formare gli specialisti. Va usato il racconto libero e non compiti di riconoscimento né domande chiuse. Bisogna avvertire il minore che il suo “no” o “non so” verrà accettato. Andrebbero abbreviati i tempi dei processi (onde evitare che i ricordi vengano modificati) e limitato l'intervento dei genitori nelle interviste.

Giovanni Battista Flebus, docente di Teorie e tecniche dei test in Bicocca, ha trattato dei test proiettivi (compiti di percezione, interpretazione di macchie, elaborazione di una storia, realizzazione di disegni,...), spesso privi di validità e fedeltà, che andrebbero evitati al fine di diagnosticare abusi.

Friedmann Pfafflin, docente a Ulm e presidente dello IATSO, ha ripercorso la storia delle accuse per abuso nei confronti di preti cattolici, a cui la chiesa inizialmente sembra aver risposto col silenzio. Da metà degli anni '80 all'ultimo decennio il problema ha iniziato ad essere accettato come tale: ci sono state riunioni di vescovi, in Vaticano e non, ed è emersa la necessità di fare ricorso alla polizia.

Il video mandato dall'avvocato **Mazzarri** (purtroppo assente), riguardante il caso Scozzari/Giunta, ha portato alla luce l'inadeguatezza della casa famiglia “Il Forteto”, cooperativa agricola in Toscana, dove lavoravano due persone condannate, in passato, per abuso.

Sono intervenuti **Lenti**, docente di diritto a Torino, che ha parlato del difficile rapporto tra servizi, procura e minori e delle decisioni riguardanti l'allontanamento e il docente di psicologia dinamica all'università di Milano Bicocca **Casonato**, che ha analizzato la tortura psicologica a cui è sottoposta la parte offesa.

Antonello Martinez, avvocato d'impresa, ha raccontato la storia che lo ha reso noto all'opinione pubblica: si è trovato a difendere due fratellini di Basilio, ingiustamente additati come vittime di abusi (per un disegno osceno trovato dalla maestra sotto un banco nella classe della bambina, che era stato dichiaratamente riconosciuto da un'altra madre come appartenente alla propria figlia) e allontanati dalla loro famiglia. L'avvocato, che ha detto che si è trattato di dolo, è riuscito a far ritornare a casa la bambina dopo soli 62 giorni e il bambino dopo 69 (quando la media nazionale per “liberare” i bambini da condizioni simili è di 2 anni e 8 mesi).

A seguire, ci sono stati gli interventi di **Joëlle Long**, docente di diritto a Torino, che ha trattato del caso Clemeno contro Italia e di **Lucrezia Mollica**, avvocato AIAF di Milano, che ha sottolineato come lo stesso malfunzionamento della giustizia (durata dei processi e normative dure come quella sull'adozione, che prevede la completa interruzione dei rapporti inadeguati,...) sia una forma di abuso.

Larizza, Helfer e Caterina hanno evidenziato come la pedopornografia sia un fenomeno a carattere non solo sessuale, ma anche economico (secondo la legge del 1998, revisionata nel 2006, va punito chi possiede e vende filmati pedopornografici), hanno parlato di pedopornografia apparente e virtuale. Il problema sta proprio nell'identificare le immagini raffiguranti adulti che possono sembrare minori e quelle di effettivi minori.

Altri interventi di stampo giuridico sono stati quelli di **De Cataldo, Cesaris e Buzzelli** che hanno evidenziato la necessità di prestare attenzione al modo in cui la testimonianza viene acquisita, senza far prevalere gli interessi di alcuno e analizzando, con perizia psicologica, l'attitudine del minore a testimoniare. E' utile usare la videoregistrazione e modulare i test a seconda dell'età, il tutto in un'ottica di tutela del bambino.

Carola Modica, ricercatrice a Ulm, ha riportato il metodo di analisi della testimonianza di Steller e Köhken (Germania, 1989), che suggerisce di favorire nel bambino il racconto libero.

22 MAGGIO

La giornata è iniziata con un intervento di stampo filosofico, tenuto da **Andrèe Bella**, che ha citato Jan Hacking nel ripercorrere lo svilupparsi del concetto di abuso, in una realtà costruita socialmente. Si è iniziata ad usare la parola abuso negli anni '60; inizialmente era inteso come sinonimo di violenza, crudeltà sui bambini (con questo significato si ritrova nell'index medicus americano, nel '65). Sempre più medicalizzato, il concetto di abuso comprende, dagli anni '70, quello di incesto e negli anni '80, con un notevole aumento dei casi diagnosticati (tra cui molti falsi), si parlò di un suo legame con il disturbo di personalità multipla.

Gloria Vannini, neuropsichiatria infantile e Giudice onorario della Corte d'appello Minori di Firenze, ha parlato delle false accuse in conflitti familiari, creati in quanto la coppia non comprende la distinzione tra legame coniugale e genitoriale (il rapporto diventa difficile quando il partner deve assumere anche il ruolo di genitore), con conseguenze per il minore. Bisognerebbe intervenire non solo sulle famiglie disfunzionanti, ma anche operare sulla società, affinché favorisca lo sviluppo della famiglia e perché siano valorizzati i ruoli di padre e madre per l'identificazione del bambino.

Agli interventi di **Di Fiorino e Dalla Luche**, che hanno parlato di antipsichiatria e di ricerche su abusi e falsi abusi, è seguito quello di **Giovanni Tamburino**, Presidente del tribunale di sorveglianza di Venezia. Egli ha rilevato come sia maggiore il rischio (colpire un innocente o lasciare una vittima nelle mani dei suoi carnefici?) di errore nei processi su abusi di minori. I processi nascono da denunce e le accuse possono rivelarsi infondate. Più il reato è grave più in genere si è disponibili alla condanna; ci si dovrebbe invece attenere ad un principio opposto: più si è vicini alla mostruosità, più bisogna aumentare lo spirito critico.

I processi di abusi su minori hanno queste peculiarità:

- Si basano sulla prova testimoniale, che dev'essere sottoposta ad un criterio di credibilità e va considerata come necessitante di mezzi di controllo.
- Si fondano sulle affermazioni dei bambini, che riferiscono anche fantasie e sono vulnerabili nella testimonianza (suggerimenti, inquinamento televisivo,...). Ciò non aiuta il riconoscimento di un particolare attore del misfatto.
- Le caratteristiche dell'avvenuto non sono chiare; se l'atto da provare non è ben definito, alla questione sull' "in che modo" dimostrare si aggiunge la domanda sul "cosa" dimostrare.

La situazione andrebbe affrontata con una lotta culturale e giuridica, identificando l'obiettivo della violenza, non solo sessuale.

L'avvocato **Paltrinieri** ha spiegato il caso Roda-Bonfatti contro Italia, giunto alla Corte Europea dei diritti dell'uomo perché alla madre della bambina in questione era stato impedito di vedere la figlia per i quattro anni successivi al presunto abuso messo in atto dal padre (assolto in secondo grado) e nessuno (giudici, servizi sociali,...) ha operato con l'intento di creare una buona relazione madre-figlia.

Ghezzi ha parlato di come sia necessario rispettare la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e la Dichiarazione universale dei Diritti del Fanciullo, **Virgili** ha espresso la preoccupazione che il giudice si adagi sulla verità clinica, trascurando l'intersezione che essa deve avere con le risultanti processuali. **Bertolino** ha parlato del ruolo che il giudice attribuisce, nei processi, agli esperti, portatori di un parere da verificare con prove scientifiche; ha inoltre enumerato le condizioni di imputabilità per i minori autori di reato. **Merzagora**, docente di criminologia a Milano, ha trattato dell'imputabilità di chi compie atti pedoparafilici. **Lojacono** è intervenuto a riguardo dei correttivi giurisprudenziali: vanno trovati dei criteri (ad es. videoregistrazione) e una metodologia da applicare caso per caso. **Del Debbio** ha spiegato l'Hazing, ossia quei processi di iniziazione segnati da cerimonie, nei quali possono rientrare anche alcuni tipi di abuso sessuale. Gli ultimi interventi sono stati quelli di **Casiraghi**, sulle modalità di acquisizione del contributo del teste minore e di **Celestino**, sulla testimonianza del bambino vittima di reati sessuali.

Al congresso hanno partecipato più di 200 persone, soprattutto avvocati, giuristi e studenti della facoltà di psicologia. Le tre giornate, dense di appuntamenti, hanno permesso di ricostruire un quadro interdisciplinare sul problema degli abusi e falsi abusi, con una particolare attenzione nei confronti di una prospettiva psicologica e giuridica. I relatori non hanno tenuto nascosta la loro volontà di mettersi in discussione e di confrontarsi con altri esperti. Si è creato così un clima costruttivo, in cui è stato possibile accedere ad una formazione fruibile, anche grazie alla concretezza delle spiegazioni, affiancate dalla presentazione di casi reali.

Se le informazioni elaborate in convegni come questo non rimangono inutilizzate, possono servire a migliorare i metodi di indagine e a limitare il numero degli errori compiuti da coloro che svolgono il ruolo di esperti. Studi approfonditi in materia di abusi e falsi abusi possono servire a evitare che molti bambini paghino per gli errori giudiziari e di valutazione degli adulti.

**Per ulteriori informazioni non esitate a contattarmi
Chiara Baldioli
Ufficio stampa**